

INCHIESTA DOPO LA TRAGEDIA IN SICILIA

Alluvioni e smottamenti bocciatura per il savonese

Legambiente e Protezione civile: sulla prevenzione Comuni in ritardo

SAVONA. I Comuni savonesi sul cui territorio si trovano le aree a potenziale rischio idrogeologico più alto, non sembrano esser pronti ad affrontare nel migliore dei modi una eventuale emergenza alluvione. A bocciarli è il risultato di una accurata indagine relativa alla prevenzione e al monitoraggio di alluvioni e frane effettuata da Legambiente in stretta collaborazione con la Protezione civile.

Un'indagine dalla quale risulta come le amministrazioni comunali della provincia prese in esame non farebbero abbastanza non solo per prevenire, ma anche per rendere meno pesanti i danni che potrebbero derivare da una possibile alluvione. Tra le località savonesi considerate ad alto rischio idrogeologico l'unica a salvarsi, conquistando un sei seppur stentato in pagella, è Quiliano.

Subito dietro, con il voto di cinque e mezzo che seppur non rappresentando la sufficienza dimostra che comunque sotto questo aspetto qualcosa negli ultimi anni è stato fatto vi è Savona. Molto meno bene, invece, Albisola Superiore, Bardineto e Borgio Verezzi che si ritrovano quasi in fondo alla graduatoria nazionale con una votazione insufficiente.

Il "pagellone" a sindaci e assessori all'ambiente e alla protezione civile rappresenta il risultato di un'ampia e approfondita indagine che gli esperti di Legambiente e della Protezione civile hanno svolto nei mesi passati, attraverso l'invio di un dettagliato questionario, contenente una trentina di domande specifiche, a quelle amministrazioni comunali ritenute a più alto rischio idrogeologico e alluvionale. Un questionario i cui quesiti riguardavano soprattutto la gestione del territorio, la pianificazione dell'emergenza, l'informazione e l'addestramento.

I comuni della provincia di Savona considerati a possibile rischio idrogeologico, secondo un altro studio effettuato dal ministero dell'Ambiente e dall'Unione delle province d'Italia successivamente elaborato dai tecnici di Legambiente, sarebbero quasi otto su dieci. Di questi, però, soltanto cinque sono stati considerati da Legambiente e dalla Protezione civile a potenziale rischio idrogeologico più alto: si tratta di Borgio Verezzi, Bardineto, Albisola Superiore, Savona e Quiliano.

La preoccupazione, dopo gli ultimi tragici avvenimenti di Messina, è tornata a serpeggiare in buona parte della popolazione. «Il territorio ligure e in modo particolare quello ponentino, quindi non solo savonese ma anche imperiese - afferma Sergio Restagno, geologo savonese nativo di Cairo con alle spalle una lunga esperienza non solo in Italia ma anche all'estero - è molto sensibile alle



Il torrente Letimbro di Savona in una fase di piena

piogge. A questo bisogna aggiungere come negli ultimi anni anche nel clima mediterraneo si siano verificate precipitazioni brevi ma molto intense, che noi definiamo "bombe d'acqua", che certamente possono creare seri problemi. In sostanza tutti i dissesti idrogeologici e le alluvioni avvenute nella nostra provincia negli ultimi anni sono state provocate da una pioggia caduta in maniera molto forte nel giro molto spesso anche di poche ore, ma che è giunta al termine di un periodo nel quale si erano verificate delle forti precipitazioni. Per una serie di motivi di carattere idrogeologico, il terreno imbevuto d'acqua finisce per innescare una serie di smottamenti e movimenti franosi».

Ma in tutto questo vi sono delle responsabilità da parte dell'uomo? «Negli ultimi decenni - afferma il geologo cairese - vi sono stati sicuramente degli errori grossolani da parte dell'uomo. Diciamo che il discorso importante dell'assetto idrogeologico del territorio è stato per molti anni, in quelli della cementificazione che ha interessato quasi tutta la nostra provincia, lasciato in secondo piano. Un discorso che comunque in questi ultimi decenni ha riguardato non solo il savonese ma più in generale l'intero territorio nazionale. Dove la densità della popolazione è cresciuta in maniera enorme, con la costruzione di un gran numero di nuovi edifici che in molti casi sono stati realizzati senza tenere nella

vista considerazione gli aspetti idrogeologici. Una cementificazione che non oserei a definire selvaggia, anche perché nella quasi totalità dei casi non si sono tenuti nella dovuta considerazione i problemi idrogeologici».

Perché, però, negli ultimi anni sono aumentati i danni provocati da dissesti e alluvioni? «Il primo motivo è che a mio avviso rispetto al passato piove intensamente con una frequenza maggiore rispetto al passato - spiega ancora Sergio Restagno - ma poi ri-

tengo vi siano altri motivi. A partire dall'abbandono delle colline e delle zone montagnose dell'entroterra ligure, sino ad arrivare al fatto di come gli alvei dei corsi d'acqua siano stati sempre più ristretti. E poi ritengo che a livello nazionale siano state fatte delle scelte scellerate, con stanziamenti di soldi sempre minori per cercare di prevenire i problemi di carattere idrogeologico».

GIANLUIGI CANCELLI
cancelli@ilsecoloxix.it

QUILIANO VOTO: 6



Classe di merito: sufficiente.
Problemi: attività di informazione e sensibilizzazione alla popolazione, mancanza di esercitazioni periodiche.
Note positive: delocalizzazione case o fabbricati industriali da aree a rischio, presenza di sistemi di monitoraggio allerta alla popolazione in caso di pericolo

SAVONA VOTO: 5,5



Classe di merito: scarso.
Problemi: mancata delocalizzazione di case o fabbricati industriali dalle aree a rischio, scarsa attività di informazione e di sensibilizzazione alla popolazione.
Note positive: manutenzione alvei e opere difesa idraulica

LA PREFETTURA

«IL DISASTRO DI MESSINA IN LIGURIA SAREBBE STATO PREVISTO IN ANTICIPO»

SAVONA. «Il modello di intervento per le emergenze più gravi è lo stesso in tutta Italia. Quello che possiamo affermare senza alcun timore di smentita è che se il disastro che ha colpito Messina nei giorni scorsi si fosse verificato in Liguria sarebbe stato previsto in anticipo».

Chi parla è il vice-prefetto aggiunto di Savona, Marco Di Giovanni, nella sua veste di responsabile a palazzo del Governo di protezione e difesa civile e di coordinatore del soccorso pubblico. Un ruolo importantissimo, soprattutto in una provincia quale è quella di Savona dove negli ultimi decenni si sono verificate numerose alluvioni e gli smottamenti di terreno sono quasi all'ordine del giorno. «Il compito mio e di tutti quelli che operano nel settore della protezione civile - spiega il dottor Di Giovanni - non è certo dei più facili. Devo però ammettere che rispetto ad altre realtà italiane mi trovo a operare all'interno di una Prefettura in una Regione che sotto questo aspetto è certamente all'avanguardia. Mi spiego meglio. Se quanto accaduto a Messina si fosse verificato in Liguria, certamente l'arrivo del ciclone, perché di ciò si è effettivamente trattato, sarebbe stato previsto in anticipo. Grazie al sistema di previsione predisposto a livello regionale, che per quanto riguarda la nostra provincia si basa sui dati che continuamente vengono raccolti dal Centro Cima che è attivo presso il polo universitario di Legno ed è diretto dall'ingegner Siccardi. Un centro che fornisce notizie importantissime per riuscire a prevedere tutti i fenomeni meteorologici in arrivo, da quelli più deboli a quelli più intensi e quindi più pericolosi. Tra l'altro il Centro Cima effettua questo servizio non solo per la Regione Liguria ma anche per la Basilicata».

Discorso delle previsioni meteo e quindi degli allerta o addirittura degli allarmi lanciati in anticipo, un aspetto molto importante nell'ambito di una visione più ampia del problema è quello della programmazione e della pianificazione. Un vero e proprio piano che viene elaborato a livello



La Prefettura

provinciale sulla base dei dati e dei rilievi cartografici che vengono forniti da ogni singolo Comune. «In questo modo - afferma ancora il vice-prefetto aggiunto Di Giovanni - abbiamo il modo di poter redigere delle vere e proprie cartine sulle quali vengono evidenziate le zone ritenute a maggior rischio esondazione o di carattere idrogeologico. Ed è proprio sulla base di questi diversi gradi di pericolo potenziale che vengono pianificati gli interventi di protezione civile vera e propria».

Importantissimo, proprio per non dire indispensabile, affinché la pianificazione abbia successo, che i dati vengano aggiornati dai vari enti locali interessati in maniera costante. «Sotto questo aspetto - conclude Marco Di Giovanni - un esempio a mio avviso da seguire è quello del Comune di Savona. Che ci ha fornito e continua ad aggiornare periodicamente i dati relativi alle zone del suo territorio ritenute a rischio, compresi quelli relativi alle persone non autosufficienti che vi abitano. Questo è molto, ma molto importante per riuscire a evitare tragedie come quella accaduta a Messina».

G. CANC.

ALBISOLA SUPERIORE VOTO: 3



Classe di merito: insufficiente.
Problemi: mancanza dei sistemi di monitoraggio allerta popolazione in caso di pericolo, piano di emergenza comunale non aggiornato negli ultimi due anni, mancanza di attività di informazione e sensibilizzazione alla popolazione ma anche di esercitazioni

BARDINETO VOTO: 2,5



Classe di merito: insufficiente.
Problemi: scarsa manutenzione ordinaria degli alvei e delle opere a difesa idraulica, mancanza di sistemi di monitoraggio allerta alla popolazione in caso di pericolo e di un piano d'emergenza comunale aggiornato negli ultimi due anni, assenza di esercitazioni

BUFERA SULL'AMBITO TERRITORIALE

La rivolta dei piccoli comuni contro l'Ato: «Meglio far da soli»

I centri dell'entroterra con meno di mille abitanti temono di doversi accollare spese terze. E chiedono i "sotto ambiti"

SAVONA. C'è chi ha approvato l'adesione con il mal di pancia, chi lo ha fatto con riserva, ponendo paletti e condizioni, chi si è astenuto e chi invece ha detto espressamente «no», votando contro, proponendo modifiche per non accollarsi debiti e costi del futuro consorzio che gestirà il ciclo dell'acqua (depurazione e manutenzione impianti) a livello provinciale. Il fuoco di sbarramento alla costituzione con tanto di statuto dell'Ato (ambito territoriale ottimale), consorzio di cui la Provincia è chiamata a promuoverne l'allestimento, arriva dai poli estremi dell'entroterra. Da Bardineto (Alta Valle Bormida) e Pontinvrea (Valle Erro) sono arrivate le prime delibere dei consigli comunali riottosi, con cui è stata decisa la non adesione: «Facciamo da soli, non vogliamo accollarci spese e costi di terzi. Per i comuni al di sotto dei mille abitanti è possibile la deroga per non aderire» è stato il senso della posizione contraria. Dagli



Matteo Camiciottoli

uffici di Regione e Provincia viene preso atto e fanno presente «come la legge istitutiva dell'Ato prevede in questi casi di opposizione l'invio di un commissario ad acta per formalizzare l'adesione».

Una querelle che parte da Pontinvrea, Bormida e Bardineto con le amministrazioni di Carcare (si con riserva) e Cairo (stralcio) che stanno alla finestra in attesa di capire il coinvolgimento del loro consorzio locale



Franca Mattiauda

del Cira, un depuratore al servizio dei comuni fondatori oltre che di Cairo e Carcare, anche di Altare e Dego, oltre agli altri comuni allacciati come Pallare, Cosseria, Bormida e Mallare. Intanto nei giorni scorsi il consiglio comunale di Pontinvrea, presieduto dal sindaco Matteo Camiciottoli ha votato all'unanimità la non adesione all'Ato.

«Penso che il presidente della Provincia Angelo Vaccarezza e l'assess-

sore competente per l'Ato, Paolo Marson alla luce di quanto deliberato a Pontinvrea e in altri comuni dell'entroterra debbano prendere atto che vi è una parte del territorio che non vuol essere inserita in un circuito che alla luce di quanto potuto verificare darebbe solamente degli svantaggi alle nostre popolazioni» spiega il sindaco Camiciottoli al pari del primo cittadino di Bardineto, Franca Mattiauda. La loro stima è di «un raddoppio se non una triplicazione dei costi per quanto riguarda l'acqua in bolletta agli utenti nel caso in cui entri in vigore l'Ato». Dai sindaci dei piccoli centri dell'entroterra è partita la proposta di creare dei «sotto ambiti», con conti e bilanci autonomi «per non vederli accollare i deficit dei comuni costieri». L'assessore provinciale Paolo Marson annuncia una campagna all'insegna del dialogo: «Ovunque sono stato invitato ho spiegato i benefici e gli obblighi previsti dalle normative nazionali per quanto riguarda la costituzione dell'Ato. La legge non prevede la creazione di sub ambiti. Come Provincia le delibere di non adesione dei comuni le abbiamo girate alla Regione. Non ci sono distinzioni in fatto di densità abitativa».

A.P.

IL CONCORSO

BATTAGLIA ALL'ULTIMO TAGLIANDO PER LA VETTA

ELEMENTARI, medie o superiori? Quale sarà la scuola che prenderà più voti questa settimana e in quale angolo del savonese andranno a finire i premi?

Prosegue anche oggi la corsa per aggiudicarsi la vetta della classifica di "Premia la tua classe", l'iniziativa realizzata da Il Secolo XIX e Radio 19, che permette alla più votata di ricevere tanti regali. Ormai molti studenti si sono fatti entusiasmare da questa iniziativa e anche le loro famiglie non si lasciano sfuggire il tagliando per dare un voto in più e far vincere la classe dei loro figli.

Questo gioco è apprezzato anche perché unisce l'utile al dilettevole, grazie ai premi in palio. Tutte le settimane le classi più gettonate riceveranno in regalo decine di libri, biglietti per il cinema e buoni spesa. La classe che totalizzerà il maggior numero di voti in assoluto avrà invece in regalo una gita a Verona di due giorni. Un'occasione di svago nella quale sono compresi gli ingressi omaggio al parco di Gardaland. Partecipare è facile. Basta votare la classe preferita dell'istituto scola-



Premio finale

Gita di due giorni a Gardaland per tutta la classe vincitrice in assoluto dell'iniziativa offerta da



stico della propria città, utilizzando il tagliando pubblicato ogni giorno da Il Secolo XIX, e il più è fatto.

Dunque non resta che rimboccarsi le maniche, perché più tagliandi arriveranno e più le scuole votate avranno la possibilità di aggiudicarsi i premi in palio ed alla fine festeggiare il traguardo di classe più votata e sotto certi aspetti più amata. Non resta che ritagliare il tagliando e dare l'assalto alla vetta.

M.S.